

Cultura & Spettacoli

cultura@laprovinciacr.it



Il salone centrale di palazzo Zurla De Poli nei secoli ha ospitato banchetti e ricevimenti

Scoperti cicli di affreschi attribuiti a Buso sancendo così il gemellaggio con il museo

L'edificio è nato come villino di caccia nel 1520 al posto di uno dei torrioni delle mura

Il mito di Amore e Psiche occupa la scena del salone. Un tesoro restituito alla città

Arte Rinasce il palazzo Zurla

La famiglia De Poli vuole riproporlo come luogo per mostre e incontri. Stasera la visita organizzata dal Fai

di GRETA MARIANI

CREMA Un salotto in centro città. Lo era nel 1500 e può tornare ad esserlo, in questa seconda decade del XXI secolo. La famiglia De Poli, proprietaria del palazzo e in particolare le nuove generazioni con **Matilde De Poli**, ci credono molto. I lavori di pulitura del salone d'onore e di alcune sale, di un paio di anni fa, hanno offerto l'occasione di leggere la storia del palazzo a quella recente della città: riportando alla luce quattro cicli di affreschi, si sono trovate attribuzioni certe al pittore Aurelio Buso, che ne hanno sancito il gemellaggio con una mostra-evento e la nuova sezione del museo civico. Altre sono ancora da attribuire. La tesi di laurea della giovane **Stefania Agosti** ha poi aperto nuove strade, accertando come fonti degli affreschi nel salone, in particolare, le figure di pittori fiamminghi e affreschi presenti nel palazzo Principe di Genova Palazzo Zurla - De Poli, all'incrocio tra le vie Bottesini e Tadini, è uno scrigno dalle mille sorprese. Villino di caccia edificato nel 1520, sorgerebbe dove nel 1185 si ergeva uno dei 21 torrioni delle mura federicane. Il giardino all'italiana (al secolo, ampia tenuta di caccia) e la scalinata, un tempo protette da una loggia affrescata oggi perduta, sono stati dotati di nuova illuminazione, che questa sera sarà sfondo alla visita guidata, contingente e già da tutto esaurito, organizzata col Fai di Crema. Evento, anticipato ieri per la stampa e guidato dalla stessa Matilde De Poli, da Agosti, dall'assessore alla cultura **Emanuela Nichetti** e dalla presidente Fai **Annalisa**



Matilde De Poli



Stefania Agosti



Il banchetto di nozze di Amore e Psiche danneggiato dal terremoto del 1802



Il ciclo di affreschi con l'immagine di Carlo V imperatore



Il giardino all'italiana di palazzo Zurla De Poli

Doneda. Nel 1595, il palazzo ospitò la prima del *Pastor Fido* di Giovan Battista Guarini. E si vociferava che vi siano passate opere d'arte prestigiosissime, tra le quali il San Sebastiano di Raffaello, oggi all'Accademia Carrara di Bergamo, a testimonianza

di una vocazione culturale, oltre che di carattere privato. L'arte si respira in ogni angolo: il ciclo di affreschi dedicato al mito di Amore e Psiche, nel salone d'onore è maestoso. La scena centrale del convivio di nozze è stata segnata dalla storia, grave-

mente danneggiata dal terremoto del 1802, che costrinse a coprire, con nuvoloni grigi, i colori originali. Particolarità, una porzione d'affreschi su tela (in stile veneziano) e l'altra su parete. Rarità, che rende palazzo Zurla ancor più oggetto di studio

per le attribuzioni. E poi la stanza nuziale, con il ciclo dedicato al *Figliol Prodigo* e la firma autografa su un cippo all'angolo del dipinto, di Aurelio Buso, con la data, ancora da decifrare. Altre sale ospitano le vite dei patriarchi, la rappresentazione del-

l'imperatore Carlo V, gli stemmi coi zurlini (merli), simbolo della famiglia. Un tesoro restituito alla città, che si sta svelando piano piano: racconta ai cremaschi di oggi, quel che Crema è stata ieri e cosa ancora può essere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA